

Riccardo Gabrielli

di Lina Gabrielli

Nacque in Aseoli Piceno il 3 Novembre 1876, da famiglia di antica origine in seno alla quale fiorirono uomini che si distinsero nelle lettere, nelle arti e nel patriottismo. Morì nella sua città il 17 Settembre 1952.

Dopo aver compiuto gli studi secondari, suo padre volle stabilirsi a Roma affinché egli si dedicasse ad una professione rispondente al suo temperamento. Nato artista, frequentò l'Accademia di Belle Arti ed ebbe come insegnante Nicola Cantalamessa Papotti. Ma a causa di un forte indebolimento visivo, abbandonò la scultura per dedicarsi interamente allo studio delle lettere onde procurarsi più vasta e solida cultura.

Nel 1905 fondò la "Rivista Marchigiana Illustrata", diretta prima da Domenico Spadoni, poi, sotto il nome di "Picenum", da Nada Peretti. Sui giornali locali e della Capitale, scrisse a lungo affinché la nostra città erigesse una buona volta un monumento a Cecco. Il seme però germogliò in America, per opera del concittadino Conte Roberto Fiocca Novi che affidò l'esecuzione della statua allo scultore Edoardo Camilli di Firenze, residente a New York. Ai piedi del monumento il nostro fece porre la targa-corona in bronzo, opera dell'ascolano Prof. Ghino Sassetti.

Molto fece Riccardo Gabrielli per Ascoli Piceno, pur essendo a Roma. In un articolo biografico, pubblicato

nel "Giornale di Ascoli", il 15 Settembre 1918, viene tutto documentato. Vi si scrive pure che durante il completo rinnovamento della civica Pinacoteca, rinnovamento voluto dal Sindaco Comm. Avv. Giuseppe Maria De Marzi, fu da questi chiamato a collaborare. Con fede e gratitudine egli accettò l'invito. Per suo interessamento la Pinacoteca si arricchì subito di nuove opere d'arte, che fece acquistare a prezzi irrisori di fronte al valore reale. Ne procurò molte altre in dono.

Nel 1918 fu chiamato a dirigere la Pinacoteca ascolana. Giulio Cantalamessa, appena lo seppe, così si esprese: "Mio caro Gabrielli, so che presto vai ad occupare il posto che hai ben meritato. In tal caso mi assurgo a padre tuo e ti benedico!".

Appena preso possesso del posto, iniziò, insieme al Prof. Luigi Serra, un nuovo ordinamento dei dipinti, per l'avvenuto grandioso lascito dell'insigne scienziato Antonio Ceci, anch'esso dovuto - come poi quello dell'Architetto Ernesto Verrucci Be Bey (1947) - al suo interessamento.

Fece acquistare mobili antichi per l'arredamento di alcune sale e costruirne altri per conservare piccoli oggetti d'arte. E regalò, tra l'altro, la ricca collezione di ceramiche dei Paci e dei fratelli Cappelli, tanto ammirate dai visitatori della Pinacoteca.

Tutto ciò risulta dalle Relazioni annuali che si trovano

nell'Archivio del Comune.

Ma se nulla il Gabrielli trascurò per l'incremento della Pinacoteca non rimase indifferente alla difesa dei monumenti e nello sviluppo della cultura artistica cittadina. Ne fanno fede i suoi articoli, ora in corso di pubblicazione nel volume "A zozzo per Ascoli", che a suo tempo apparvero in diverse riviste e in molti quotidiani della città.

Fondatore e Presidente del Circolo Artistico Ascolano, promosse riuscite Mostre d'arte picena e fece murare lapidi ricordanti l'architetto Francesco Tamburini e gli scultori Ugolino Panichi e Giulio Moschetti. Le epigrafi furono da lui dettate. Il tutto accompagnato da pubblicazioni illustrative. Anche le solenni onoranze tributate nel 1923 all'insigne fisiologo Senatore Luigi Luciani si debbono all'attività del Circolo.

Si occupò con successo per il restauro di alcune chiese. La sua vita è stata una continua milizia per il bene morale e materiale della sua città natale.

* * *

Parlare delle sue numerose pubblicazioni non è il caso, perché sono note. Ricordiamo soltanto i due volumi "All'ombra del Colle S. Marco" - il secondo terminato dalla figlia Lina - ove vengono ricordati gli uomini illustri e benemeriti ascolani dal 1830 ai giorni nostri. Essi continuano l'opera di Giacinto Cantala-



messa Carboni.

Deputato della R. Deputazione di Storia Patria per le Marche, socio dell'Istituto Marchigiano di Scienze, Lettere ed Arti, Membro dell'Accademia di Storia Internazionale di Francia, Commendatore della Corona d'Italia, non ha avuto altra ambizione che onorare la sua terra, sempre avara nel riconoscere i meriti dei figli migliori. Malgrado ciò ha sempre insistito nella sua opera educatrice e rivendicatrice, fonte di vita e di passione alle future generazioni. Perciò ripeteva con Cecco, serenamente:

Tesoro edificar nelli buon nati,
E chi scrivendo leva il suo
intelletto,
Conservan la memoria alli
passati.
E' gentil cosa vivere per fama.
(Acerba, lib. IV, cap. I).

A fianco: Riccardo Gabrielli e Cesare Mariotti a Roma (al centro busto del Leopardi di Gabrielli ■ Qui sopra: busto di Leopardi donato da R. Gabrielli alla Pinacoteca di Ascoli

